

# Cultura

## & Tempo libero

### Tra fotografia e pittura Due mostre allo Spazio Tadini

Combina la fotografia con la pittura ritraendo se stesso in scene che alludono alla condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo. Teun Hock, olandese, per la prima volta a Milano, inaugura stasera allo Spazio Tadini la personale «Cosmic Surrounding» (nella foto, un'opera). Inaugurazione nella stessa galleria anche della mostra di Paolo Valle «Nel segno di Valle»: una serie di quadri dal forte significato simbolico (Vid Jomelli 24, ore 18.30, Ingresso libero).



### Siti: la mia autobiografia I segreti alla Fondazione Pini

Con il suo romanzo «Resistere non serve a niente» (Rizzoli) si è aggiudicato il Premio Strega 2013. Ora Walter Siti (nella foto) è in libreria con «Exit Strategy» (Rizzoli) e oggi alla Fondazione Pini, per il ciclo «Nel laboratorio degli scrittori», l'autore e saggista ne svela i retroscena, confessando quanto di reale c'è nei suoi racconti autobiografici e come si mischiano verità e menzogna nella creazione di un personaggio (Lso Gonthaldi 2, ore 18.30, ingresso libero).



**Il film** Il 25 aprile al Mic sarà proiettato «La memoria degli ultimi» con protagonista la milanese Wronowski

# La partigiana



# Laura

«Facevo la staffetta tra Liguria ed Emilia, a 90 anni lotto perché non si dimentichi la Resistenza»

## Da sapere

**I magnifici sette**  
«La memoria degli ultimi» è di Samuele Rossi, regista pisano, classe 1984. Due anni e mezzo di preparazione, 8 mesi di riprese nel 2012. Sette gli ex partigiani che ricordano: Emeneghido Bugni (nella foto con il regista), Umberto Lorenzoni, Giorgio Mori, Germano Pacelli, Massimo Rendina, Giorgio Vecchiarelli.



Laura Francesca Wronowski. Il film, prodotto da Etwisim, è al Mic (Viale F. Testi 121, tel. 02.87242114, Ingr. € 5,50). Venerdì 25, alle ore 15 e 16.30. Alle 18 viene introdotto dal regista, con Giuseppe Casasco, autore delle musiche, e la Wronowski. Alle 21 ospiti e pellicola si spostano a Padermo Dugnano, Area Metropolis 20, via Oslavia 8, Ingr. € 7,50. (lgross)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli italiani non amano la memoria storica». Parola di Laura Francesca Wronowski, milanese doc, ex partigiana e combattente, con il nome di battaglia «Laura». Allora per far tornare la memoria si può provare con un film? Si può: lo ha diretto Samuele Rossi, 30 anni, con Laura, protagonista insieme con altri sei partigiani. Titolo «La memoria degli ultimi», da vedere il 25 aprile, giorno della Liberazione, al Mic. Sarà anche l'occasione per incontrare in sala la Wronowski, che si schemisce all'idea di essere diventata una star inviata alle proiezioni... «Ma guarda che sorpresa, alla mia veneranda età». Infatti, ha 90 anni, anche se non li dimostra.

Vive nel centro di Milano, avvolta da libri e quadri, senza televisione e tablet, perché la casa la riempie lei, con l'arte del parlare. Una miniera di ricordi, un tuffo nella nostra storia, senza retorica, come emerge dal film.

Perché ha accettato di ripercorrere momenti della sua vita di combattente facendosi seguire

## Fucili

«Avevo una buona mira, da ragazzina mi esercitavo con il Flöbert. Ho anche sparato, ma non ho ucciso nessuno»

dalla macchina da presa?

«Ci siamo piaciuti subito, Samuele ed io. Un po' come se si fossero incontrati un simpatico nipote e, lo spero, una simpatica nonna. Il progetto del film era di quelli ai quali non puoi dire no. Ti rimette in gioco, ti riporta a tanto dolore e fatica che possono essere utili allo spettatore di oggi per non dimenticarci».

Pensa che invece si sia dimenticato tutto quello che riguarda la Resistenza?

«La memoria storica viene recepita con fastidio. Uffa, ancora 'sta Resistenza, dicono in tanti, quasi che quella lotta fosse una cosa antica a cui pensare».

La colpa di chi è? «Non siamo stati capiti, eravamo un pugno di giovani italiani che lottavamo in difesa della dignità, vocaboli oggi fuori moda. Eravamo fedeli a un giuramento e il nostro ricordo è diventato solamente una data da celebrare, le istituzioni l'hanno snaturata non facendola entrare nel Dna del popolo».

Lei è l'unica donna nel film.

«Perché le donne sono la resistanza».



Amori Francesca Wronowski a Chiaravi (Ge) nel 1941, a 17 anni, con la cugina Diana. Sopra, il pugile Sergio Kasman di cui era innamorata

za, da sempre resistono a figli, a mariti, a suocere. Io ne ho conosciute tante nella mia giovinezza in Liguria. E ho un ricordo bellissimo di contadine fiere ed argute che resistevano a tutto».

La sua definizione di Resistenza?

«La nostra resistenza era innanzitutto la fame di un popolo. Ho ancora in bocca il sapore delle castagne secche che masticavo per non sentire i morsi della fame. Togliere il pane alle persone è come togliere la vita». Il suo ruolo di staffetta fu non nel Milanese, ma fra la Liguria e l'appennino emiliano, come mai?

«Mio padre era giornalista al "Corriere della Sera", e fondatore dell'Archivio del vostro giornale. Avevamo una parentela molto scomoda, mio zio era Giacomo Matteotti, ragioniere per cui dovemmo sfoltire, senza papà, prima a Finale, poi a Bordighera, e a Chiaravi: mia madre, mio fratello di 6 anni ed io a un anno. Così sono diventata ligure d'adozione, anche se c'era sempre un filo diretto con quel genitore milanese che mi mandava tanti libri, di autori francesi e russi, che divoravo».

Entrare nella Resistenza voleva dire imbracciare il fucile.

«Proprio così, avevo una buona mira, da piccola col Flöbert giocavo a sparare ai barattoli. Quando entrati fra i partigiani non mi fu difficile usare le armi. In quell'atmosfera di realtà inquietanti e complicata, l'arma era un compagno necessario. Faceva parte di una tattica di guerriglia. Ricordo il silenzio delle fughe, la velocità dei piedi, il procedere senza farsi sentire, e il dover fare economia di proiettili. Lo dico: ho anche sparato, ma non ucciso. Era l'istinto a guidarmi, a puntare contro cespugli che si muovevano troppo».

Giancarlo Grossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA GRANDE STAGIONE DEL GALOPPO 2014



25 aprile

25 maggio

08 giugno